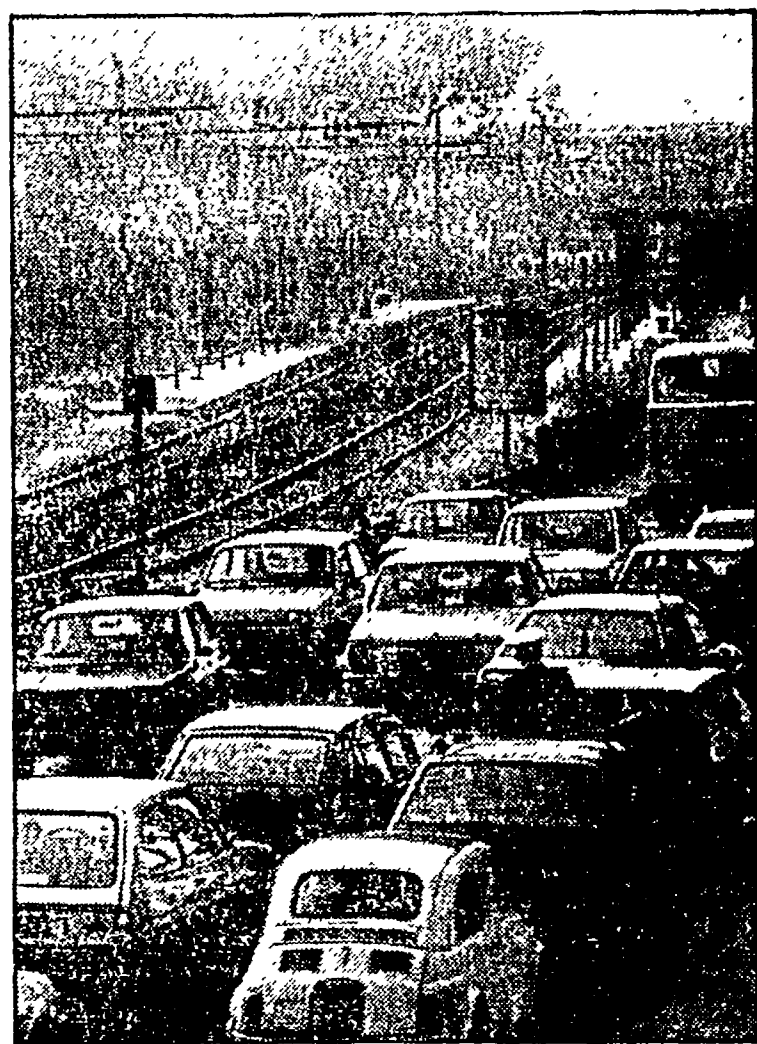


IL CALVARIO DEL PENDOLARE FLAMINIA



Dove la via di Labaro incrocia la Flaminia le automobili s'intrecciano formando un groviglio di fiamme colorate. Talmente finto da sembrare inattuabile. Migliaia di macchinisti, qualche autobus intrappolato nell'ingorgo, tentano ogni mattina il disperato assalto al centro, sfidando un traffico sempre più caotico. Alle sette e mezzo di mattina una nebbiolina bianca sale lenta verso il cielo facendo sfumare i contorni del paesaggio. Sembra quella che in autunno avvolge la campagna. Solo che puzza di olio di motore bruciato, di benzina e nafta. È fumo di tubo di scappamento, ristagna tra le case del quartiere, stringe alla gola la gente costretta a vivere nella sua morsa inquinante. Copre Labaro la mattina e lentamente si dissolve nelle ore di traffico meno intenso. La sera si replica l'ingorgo e i fumi inquinanti ingolfano l'aria della notte.

Dai anni, ogni giorno, la strada s'intassa congestionando tutto il quartiere. Già alla confluenza con la Tiberina si procede a passo d'uomo mentre la truppa dei pendolari che arrivano da Rignano, Riano, Castelnuovo di Porto, si mischia tra mille difficoltà con quella di Fiano e Capena. Poche centinaia di metri d'asfalto e la Flaminia si stringe fino a diventare un imbuto. Tra Prima Porta e Labaro corre, da un lato, lungo il Tevere, la linea ferroviaria, dall'altro salgono alte pareti di rocce tufacee. Dopo il primo tratto i pendolari della provincia devono fare i conti con il caotico traffico locale: chi porta i figli a scuola, chi deve andare verso la vicina zona industriale, chi è diretto verso la Capitale.

Poco oltre il ponte sulla Tiberina, una rampa di cemento e due piloni lungo il fiume rappresentano la speranza per un futuro migliore per la zona. Si tratta dell'inizio dei lavori di costruzione di una variante sopraelevata della Flaminia che gli abitanti del quartiere attendono da quasi dieci anni. «Se ne parla almeno dal 1976 — dice un vigile urbano che fa servizio a Labaro e ci vive da quando è nato — l'Anas ha fatto tanti progetti diversi, stavolta i lavori sono iniziati davvero, speriamo che finiscano senza problemi tra tre o quattro anni».

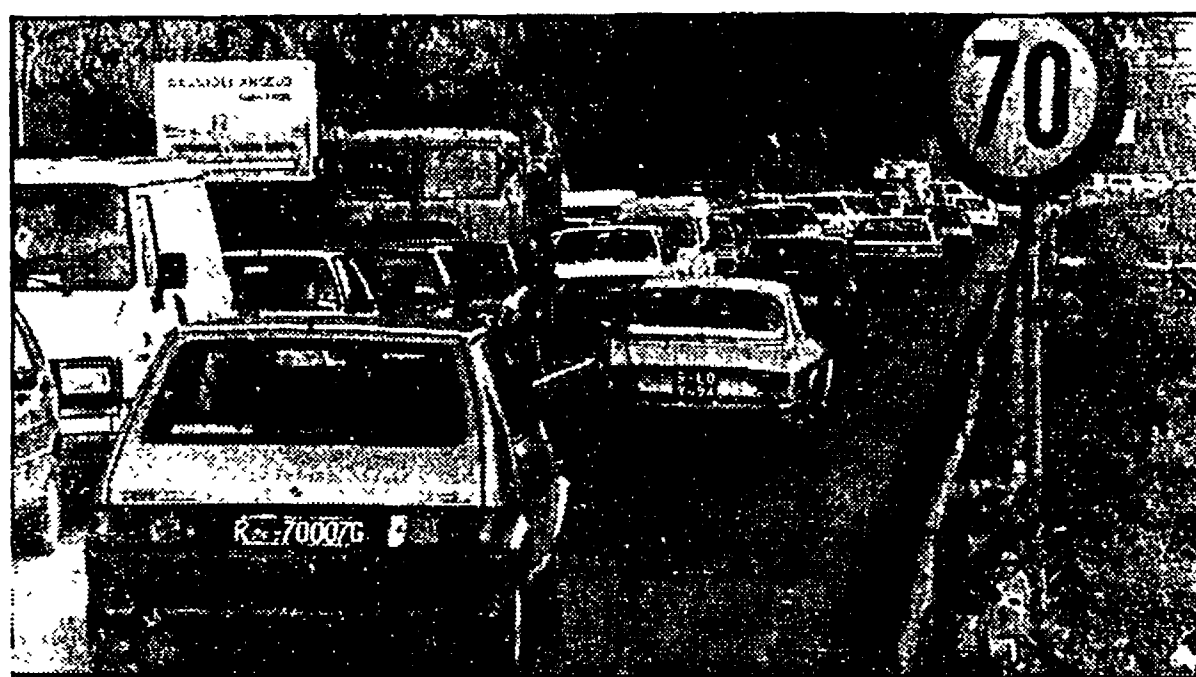
Da circa sette mesi l'impresa costruttrice Palmieri sta procedendo all'arginatura del Tevere, oltre la linea ferroviaria, costruendo i piloni su cui scorrerà la strada che scavalerà Labaro. È il primo strale di un progetto che prevede una strada di scorrimento veloce dal chilometro 15,500, all'altezza del cimitero Flaminio, fino al chilometro 7,700 in via dei Due Ponti. «È veramente presto per dire — dichiara Valeria Pignatelli, segretario della sezione del Pci di Labaro e mem-

Solo una sottile striscia d'asfalto per migliaia di automobili

Il grande assalto al centro si blocca ogni mattina tra Prima Porta e Labaro

Da dieci anni si aspetta la sopraelevata per il traffico proveniente dai comuni della cintura nord - Ma basterà spostare l'ingorgo solo di qualche chilometro?

Tra la linea ferroviaria e le rocce di tufo s'incollano ogni giorno migliaia di pendolari che percorrono la capitale percorrendo la Flaminia



bro del combattivo comitato di quartiere — se questo inizio di lavori rappresenta il primo passo verso la soluzione del problema, la paura di tutti è che per cause ignote si possano interrompere. Se tutto va bene ci vorranno molti anni per terminare la sopraelevata e spero che nel frattempo la situazione non diventi insopportabile. La sopraelevata dell'Anas ha una storia vecchia dieci anni e incredibile. Già alla fine degli anni 70 il comitato di quartiere propose l'ampliamento della Flaminia e l'Anas studiò i progetti. Il primo prevedeva lo spostamento della ferrovia ed una nuova arginatura del Tevere. Un semplice allargamento della Flaminia contestato dagli abitanti della zona perché non teneva conto dei problemi legati al traffico locale, al collegamento tra Labaro, la Flaminia e la zona pianeggiante, completamente isolata. Nel 1981 il comitato di quartiere presentò un suo progetto, redatto dagli architetti Milia e Pignatelli, che si basava su una filosofia totalmente diversa: la separazione tra il flusso di traffico proveniente dalla provin-

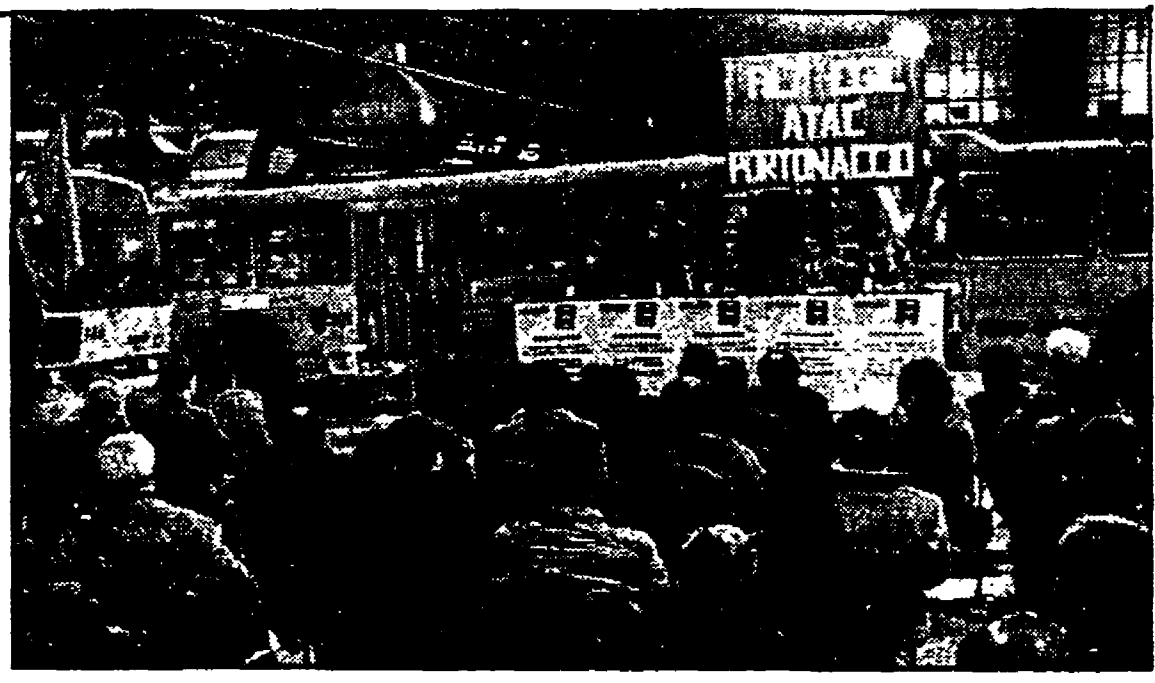
cia e quello locale. L'idea era quella di un cavalcavia per le auto di transito, alleggerendo così la Flaminia che, con opportuni svincoli e collegamenti, sarebbe stata destinata unicamente alla circolazione interna.

Dopo l'intervento delle Belle Arti, per la scoperta all'inizio dei lavori di importanti reperti archeologici, l'Anas ha abbandonato il progetto originario scegliendo l'idea di una sopraelevata, che ricalca quasi fedelmente quella proposta da cinque anni dal comitato di Labaro e Prima Porta. «Tutto sommato, con qualche variazione e ritardo — dice Valeria Pignatelli —, è il nostro progetto e dobbiamo vigilare perché si realizzi. Bisogna però iniziare a pensare anche al caos crescente di via Due Ponti dove al semaforo la circolazione è spesso paralizzata. Non vorremmo trovarci tra qualche anno nella situazione di aver fatto tanto per spostare l'ingorgo solo di qualche chilometro».

Antonio Cipriani

Contratti, gli autisti Atac interrogano Pizzinato

Un'assemblea per il tesseramento alla Cgil. Ma anche l'occasione per circa quattrocento tra autisti e operai dell'Atac di discutere con Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, sulle questioni più urgenti dal fisco ai contratti. È successo ieri pomeriggio nel deposito dell'Atac di Fontanaccio. Erano presenti anche Neno Coldagelli, segretario generale della Cgil del Lazio e Giancarlo D'Alessandro, segretario della Camera del lavoro.

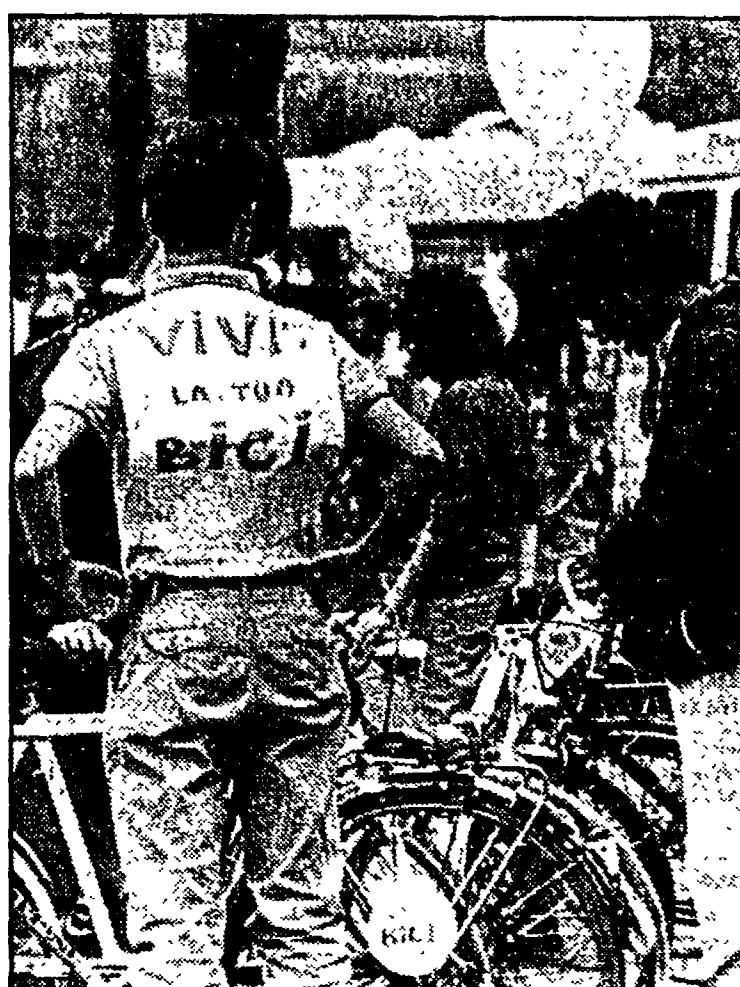
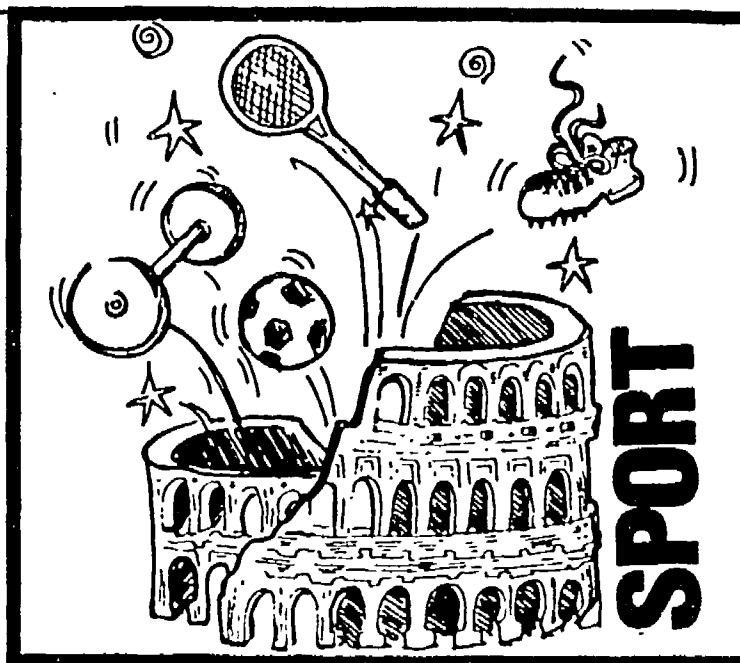


Boxe-dilettanti: Al Lazio 4 titoli italiani

Al campionato italiano di pugilato dilettantistico prima serie svoltosi la scorsa settimana a Messina, Roma e il Lazio si sono nuovamente confermati ai vertici di questa disciplina. I pugili laziali hanno conquistato ben 4 titoli tricolori, riprova del buon lavoro svolto dalla sezione regionale della Federboxe presieduta da Edmondo Romanini. Attività su cui torneremo tra breve a parlare su queste colonne. Questi i neocampioni italiani: Nardiello (superwelter), Daga (welter), Cantatore (massimi) e nei cancri Di Maso Antonio (massimi), a questi vanno aggiunti i splendidi terzi posti di Mattel nel gallo, di Consiglio (leggeri), Viselli (massimi).

Domani XIII edizione della «Pedalverde»

Organizzata dall'Uisp, con partenza alle ore 10 da piazza Cesare Nerazzini (XI Circostrizione) si svolgerà la 3ª tappa della tredicesima edizione «Pedalverde». La gara che si articola su un circuito di quattro tappe complessive (una per domenica) si svolge nei rari parchi cittadini. Obiettivo della manifestazione è di sensibilizzare l'opinione pubblica e istituzioni ad un maggiore impegno per lo sviluppo di aree verdi e delle tanto dibattute piste ciclabili. Punteggi sono assegnati agli atleti durante il corso delle varie gare domenicali, da cui alla fine uscirà la classifica finale. Per i ragazzi invece sono previste anche gare di ciclocross con in palio naturalmente dei giocattoli. (Per informazioni tel. 57.58.392).



Il programma

BOXE — Oggi Cisterna (Lt) ore 21 presso la scuola comunale «Pino» riunione di boxe dilettantistica. Organizzata dalla Audax Cisterna sono in programma 8 combattimenti fra dilettanti e novizi. Clou della serata l'incontro del prof. Casarria-Patuzzo (superpiuma).
CICLOCROSS — Domani a Monterano con inizio ore 9,30: «Trofeo Settimili Mobili»; campionato regionale di ciclocross per allievi, juniores e dilettanti.
GINNASTICA — Oggi Velletri ore 17: campionato regionale juniores e seniores maschile. All'Acquacetosa ore 15,30: artistica femminile jun. e under 13. Domani (Acquacetosa ore 9; camp. regionale di artistica per juniores, seniores e under 16. **CALCIO** — Oggi Flaminio ore 14,30 - serie C2 (ingresso gratuito per donne e ragazzi sotto i 16 anni); Lodigiani-Prociore Serie A femm.; Roma-Reggiana (campo Urbesevolo ore 14,30). Domani serie B femm. ore 14,30; Spinaceto VIII-Bazzano.
CANOTTAGGIO — Domani galleggiante Cc. Tirrenia ore 10: Trofeo «Coppa di Natale».
FALLANUOVO — Oggi ore 17,30 e 18,30 e domani (ore 10-11 e ore 17) «Trofeo dell'Epifania». Tutte le partite si svolgeranno nella vasca del Foro Italo.
PALLAVOLO — Oggi Serie B masch.: Lazio-Firenze Cassa di Risparmio (ore 18); Gaeta-Vv.Ff. Napoli (ore 18). Serie B femm.: Pantacromo-Iaco Ostia (Monterotondo Scalo ore 20). A2 femm.: Haswell Roma-Libertas Catania (ore 18).
NITTO — Domani nelle piscine della Via Nova e dell'Aniene finali A e B della coppa «Caduti di Brema», (inizio gare ore 10 e ore 16). A Giardinetti nella piscina comunale «Octopus II» edizione del «Trofeo di Natale», inizio gare ore 9,30.

A cura di ALFREDO FRANCESCONI

didoveinquando

Gli «affascinanti oggetti» di Sirio Alessandri

Il Logogramma è una galleria «eccentrica», nel senso che è al di fuori di quello che è comunemente ritenuto il centro del mercato dell'arte contemporanea (tipo via del Babuino, via Margutta, ecc.). Come traspare dal mensile stampato dalla galleria stessa, le mostre che vengono allestite qui vogliono essere in relazione con il territorio ed il tessuto sociale del quartiere Trionfale — la galleria si trova infatti in via Tolomai 9, una traversa di via Candia — dove si può passeggiare non solo per fare spese natalizie a prezzi convenienti, ma anche per scoprire che le mostre belle ed interessanti non sono un'esclusiva del centro storico. Fino al 5 gennaio al Logogramma espone Sirio Alessandri, le cui opere, parafrasando la presentazione di Gianfranco Galante, sono degli «oggetti affascinanti». Sono infatti di linea, testate, con una tecnica minuziosa dei puzzle, che narrano con tono semplice e quasi dimesso delle storie di fantascienza quotidiana per cui, ad esempio, dal rubinetto del bagno, aperto con la familiarità del gesto abituale, una sola goccia si trasforma nelle onde del mare... Un omino vestito da contadino cammina sulle nuvole tra le stelle e tiene ferma la falce della luna per affiarla, mentre nei cassetti aperti da qualche bambina si trovano campi arati, arcobaleni e aquiloni volanti. Uscendo dalla mostra, di questi puzzle ciascuno conserva nella mente dei «propri» frammenti, che ricompongono secondo le predisposizioni di suo immaginario. Per questo le opere di Sirio sono, pur nella precisione esecutiva che ha il ritmo lento e ripetitivo del fare artigianale, impossibili da descrivere. Bisogna proprio vederle e lasciarsi trasportare dalla tentazione di portarsene a casa qualcuno per accendere un po' più la propria fantasia e un po' meno il solito televisore.

Giuliana Batali Ciarletta

● **LONE TUNES** — Un appuntamento (gratuito) con il rock italiano lunedì sera alla casa dello studente a via De Lollis. Suoneranno i Lone Tunes, un gruppo romano preparato e divertente e subito dopo, al posto di Joe Ferrino e i Mellotones, che hanno rinunciato all'ultimo momento, saliranno sul palco i Grance. Sarà quel che sarà. Per verificare di persona basta essere puntuali alle 21 a via De Lollis.

● **DULCIS INN** — Lunedì, ore 18,30, nella sala da tè (via Panisperna, 59) espongono pitture e grafiche Antonella Calzavara, Riccardo Comandè, Ada De Pirro, Paola Fabiani, Luigia Martelloni, Monica Melani, Hiroaki Miyawaki, Hassan Yehedi. La mostra rimane aperta (dalle ore 20 all'11 di notte) fino all'11 gennaio.

● **SCENEGGIATURA** — Il Centro di iniziativa sperimentale «Ciak 81», dopo aver concluso, nell'ambito di Progetto cinema, il seminario sulla Alfabetizzazione cinematografica a cura di Guido Aristarco, annuncia l'apertura delle iscrizioni al prossimo seminario sulle «Strutture della sceneggiatura» a cura di Marco De Pascale (inizio 7 gennaio). Per informazioni rivolgersi alla segreteria in piazza Donna Olimpia, 5 il mercoledì e venerdì dalle 16 alle 20 o telefonando ai numeri 5266349, 5585124.



Sun Ra: mito contro realtà

«Myth versus reality»: mito contro realtà. Così, più di vent'anni fa, il «divino» Sun Ra intralva il brano d'apertura della sua prima performance europea. Davanti alla platea attonita dei festival jazz di Berlino iniziava uno «show» infarcito di elementi coreografici, sapori esotici, ampi spazi di improvvisazione individuale e collettiva, e brevi dialoghi recitati dagli stessi musicisti: «Se non sei nella realtà, a chi appartiene il tuo mito? Se non sei un mito, a chi appartiene la tua realtà?».

Quel titolo così esplicito, aveva tutta l'aria di essere un sintetico manifesto della nuova «realtà culturale» nera. Sun Ra reinventava nel jazz una dimensione rituale aliena, profondamente evasiva, che sarebbe poi diventata prassi comune per tutta una generazione di musicisti free. Nelle «rappresentazioni» dell'Arkestra, le simbologie e i ritmi delle culture africane non sono più semplici riferimenti, ma parti integranti di una nuova identità culturale. L'intento è quello di dar vita ad una forma di spettacolo propria dei neri americani, comprendendo nello stesso evento tutti quegli aspetti d'espressione che i bianchi normalmente separano: il canto, la danza, il mito, la poesia, la musica, ovviamente. Le principali fonti

di quest'evento sono evocate dalla memoria ancestrale, arricchita, però, anche degli elementi che i neri hanno elaborato in condizioni di subalternità culturale. Tipica, in questo senso, è la varietà di estrazione dei componenti dell'Arkestra, che provengono dal jazz, ma anche dai gospel, dal rhythm 'n blues, o addirittura da esperienze extramusicali. Ognuno, sotto la sapiente regia del «capo carismatico», trasferisce il proprio bagaglio di conoscenze all'interno di un unico contesto, che diventa così il «cosmo» dell'arte nera contemporanea, corpo separato dalla società in cui si trova ad operare. L'estranità da quel corpo sociale è enfatizzata e rappresentata in scena attraverso la professione di appartenenza ad altri mondi (di fronte al pubblico berlinese,

Sun Ra sfodera un piccolo telescopio «per dare un'occhiata al pianeta nato, Saturno», o altre mitiche civiltà. È affermata, oltretutto, nell'intento di rendere il proprio lavoro il più possibile autonomo dal sistema di produzione e distribuzione dominato dai grandi monopoli discografici. La «Saturn», fondata da Sun Ra quasi trent'anni fa, è stata infatti in assoluto la prima etichetta discografica autogestita della storia di questa musica. Naturalmente, di Sun Ra non si conoscono né il nome, né la data, né il luogo di nascita reali. Il suo pseudonimo tautologico (Sun, in inglese, significa Sole; Ra è il nome del Dio Sole egiziano) è tutto ciò che di lui riportano le migliori enciclopedie di musica nera, e che questa sera sarà di scena alla Tenda Planetaria con la sua leggendaria Arkestra, vera fucina di talenti, che, come di consueto, comprende in un organico di prim'ordine veterani del calibro di Marshall Allen, John Gilmore, Pat Patrick e Danny Thompson. Un'occasione rara, purtroppo, per vedere in azione uno dei più fulgidi esempi di «musica classica afroamericana».

Filippo Bianchi



Frascati, oggi apre «Dia Gallery»

Il laboratorio fotografico «Dia» di Frascati apre uno spazio espositivo, dedicato naturalmente alla fotografia, presso la propria sede di via del Castello, 38. L'inaugurazione ha luogo oggi dalle ore 18,30, con fotografie di Maria Elisabetta Catamo, artista nota e molto apprezzata. La mostra, a cura di Fsa Photo, si protrarrà fino al 24 gennaio con il seguente orario: 10-13,00 - 16-19,30 (escluso festivi). Alla mostra della Catamo seguono quelle di Alberto Incrocci, Antonio Semeraro, Carlo Garzia, Andrea Attardi e Chiara Samugheo.

Come ogni anno, da quasi dieci anni, il Tempetto propone quello che è stato definito «lo spettacolo di Natale per antonomasia»: «Nascita». Tratto da una antica tradizione contadina dell'Europa Centrale del secolo XVI (Das Oberuferer Christgeburt Spiel), questo lavoro mantie-

All'Oratorio «Nascita», spettacolo del Tempetto

Una foto di Maria Elisabetta Catamo

Il fotoreportage raccontato da Caio Garrubba

Sullo schermo scorrono le immagini in bianco e nero di gente comune. Dal carattere del volto, dagli sfondi si risale alla Cina, alla Russia, alla Polonia. Di fianco allo schermo un uomo «comune» racconta le sue esperienze, risponde alle domande di un pubblico rumoroso e attento. L'uomo è Caio Garrubba. «Le grand photographe italien», come lo definì la rivista francese L'Express. Il pubblico sono i partecipanti alla Sezione Didattica dell'immagine, che è parte integrante del Laboratorio di Comunicazione per il Media del Centro Culturale di Villa Albani a Civitavecchia. «Abbiamo inserito nella nostra sezione un seminario sul fotoreportage, per evitare che il corso sia soltanto un triste e freddo elenco di nozioni, formule e dati, ma abbia anche un momento di coinvolgimento emotivo: dicono i responsabili e animatori Patrizia Copponi, Riccardo Lodovici e Gianni Pizzozzo. La risposta a questo tipo di proposta ha superato ogni aspettativa: 110 iscritti con una media di 70 presenze a seduta e almeno 30 persone che seguono la sezione fotografica per il terzo anno. All'interno della Villa, restaurata e recuperata all'abbandonamento dalla Provincia e dal Comune di Civitavecchia, questo nuovo spazio culturale prende respiro e supera i limiti locali attraverso iniziative che spaziano dalla ricerca teatrale, alla comunicazione televisiva, alla fotografia. «L'immagine fotografica è insostituibile perché è ferma — sottolinea con passione Garrubba —. La televisione può riproporre fedelmente l'istante, ma la foto è l'espressione del momento chiave di una situazione che si svolge, è la massima sintesi che dice qualcosa ad ognuno di noi». Attraverso le foto che si susseguono rivive l'esperienza di trent'anni di reportage di Caio Garrubba. Dagli inizi, negli anni 50 in Spagna, alla Francia, la Spagna ancora, il Marocco e l'Oriente. La rivista «Stern» pubblica una sua copertina. L'Est europeo diviene il suo nuovo campo di ricerca: dalle immagini esclusive dell'Accademia di Supot, nella Russia degli anni 50, a quelle di una Cina ancora lontana e sconosciuta, fino alle esperienze più recenti. Nei volti dei soggetti, nelle situazioni fissate per un attimo, scorre così la storia degli ultimi trent'anni. Ma non è un incontro retrospettivo. E Caio Garrubba lo sottolinea: «Certo il fotoreportage fotografico — dice — è in crisi, ma l'immagine fissa non ha perso la capacità unica di saper comunicare ed esprimere qualcosa che è avvenuta e non esiste più, e che ciascuno di noi può leggere come vuole».

Silvio Serangeli